

DISCORSO DEL PRESIDENTE DELLA CONFEDERAZIONE
FRA LE ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE E PARTIGIANE,
PROF. CLAUDIO BETTI, IN OCCASIONE DELL'INCONTRO CON IL
MINISTRO DIFESA

ROMA - 20 DICEMBRE 2017

Gentile Ministro,

La ringrazio a nome mio personale e della Confederazione fra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane per l'incontro di oggi, con il quale si rinnova l'ormai consueta e piacevole tradizione dello scambio di auguri.

Il Natale è un momento di gioia, una testimonianza di amicizia, ma anche tempo di riflessione e di responsabilità.

Ritengo di poter affermare che nei tanti nostri incontri istituzionali Lei e il Suo Dicastero avete dimostrato alla nostra Confederazione vicinanza e amicizia. Due sentimenti che ci hanno permesso, nonostante le molte difficoltà legate ai momenti storici, di proseguire nel raggiungimento dei nostri obiettivi con maggiore conforto e serenità.

Sento di poter dire che il nostro impegno, grazie anche al vostro sostegno, è stato forte e costante.

Abbiamo proseguito a lavorare per far conoscere, attraverso tante iniziative rivolte soprattutto ai giovani, gli ideali ed i valori per i quali i nostri padri e nonni hanno creduto e combattuto. E soprattutto oggi, dove da un lato continua a persistere una forte minaccia terroristica e dall'altro assistiamo a vere e proprie rievocazioni fasciste da parte di sedicenti movimenti culturali, sentiamo il dovere di non abbassare la guardia, ma di arginare subito tali fatti che non abbiamo mai considerato delle goliardate o semplici ragazzate, ma l'inizio di un qualcosa che, la storia purtroppo ci insegna, potrebbe trasformarsi in azioni ben più gravi.

Dalla profanazione di luoghi sacri come Marzabotto o Vinca, all'esibizione della maglia che inneggia al fascismo al termine di una partita di calcio, dall'uso distorto dell'immagine di Anna Frank, simbolo dell'Olocausto, alla propaganda fascista a Chioggia all'interno di uno stabilimento balneare appartenente al demanio fino al più recente, gravissimo fatto legato alla Caserma Baldissera.

Manca – a nostro avviso - la riprovazione sociale che dal dopoguerra ad oggi faceva da argine. La Presidenza della Confederazione, riunitasi il 5 dicembre scorso, ha espresso la propria condanna contro il crescente attivismo neofascista e neonazista ed ha votato all'unanimità un Documento che ha voluto condividere con il Presidente della Repubblica e le più alte cariche dello Stato, certi di poter contare anche in questa circostanza sul loro sostegno.

Un'azione, la nostra, che va ad aggiungersi all'unanime condanna delle Istituzioni e di tutto il mondo civile e democratico che ci ha trovato uniti e concordi nel voler riaffermare i nostri valori che trovano le loro radici nell'antifascismo che ha dato vita alla Repubblica e poi alla Costituzione Italiana.

Vogliamo in questa circostanza riconfermare il nostro sostegno all'Arma dei Carabinieri, uno dei presidi della nostra Democrazia e della sicurezza della nostra comunità, ricordando l'altissimo contributo dato alla storia della Resistenza e alla Liberazione del nostro Paese. Come non pensare ai carabinieri Alberto La Rocca, Vittorio Marandola e Fulvio Sbarretti, che si sono immolati a Fiesole per salvare 10 ostaggi cadendo sotto i colpi dei nazifascisti.

Ogni giorno le Associazioni Confederatoe svolgono nella società un ruolo, a nostro parere, di grande importanza per avviare la costruzione di relazioni umane capaci di rendere più fraterna e serena la convivenza civile, per contrastare le minacce ai valori di libertà, di democrazia, che sono le fondamenta della nostra vita, basata sul rispetto dei diritti universali dell'uomo, ivi compresa la libertà di professare la propria fede religiosa.

Vorrei quindi esprimerLe la nostra affettuosa soddisfazione per essere riusciti sempre a lavorare e a interagire per tramandare la memoria della

nostra Storia, per "essere un ponte" con le giovani generazioni – come spesso ci ricorda il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

A questo proposito mi fa piacere ricordare la recente Manifestazione svoltasi a Verona in occasione della Giornata del Mutilato, dove assieme ai tanti Soci storici, ha accolto il nostro invito a partecipare un militare reduce da missione di pace: il Primo Maresciallo Simone Careddu, classe 1980.

Rimasto gravemente ferito in un attentato il 14 luglio 2009 in Afghanistan, riportando la completa perdita della funzionalità degli arti inferiori, è divenuto un riferimento prezioso e irrinunciabile; un sostegno morale per i giovani che nelle missioni internazionali all'estero svolgono quotidianamente con generosità ed autentica passione il mestiere di soldati.

Egli inoltre in quella particolare circostanza ha rappresentato soprattutto per i tanti giovani presenti uno straordinario esempio di dedizione e di altissimo senso del dovere. A lui, così come a tutti i militari impegnati in teatri di guerra, va il nostro affetto, riconoscimento, gratitudine.

Credo che eventi come quello appena ricordato spieghino appieno il senso del lavoro di tutta la Confederazione: da un lato ci adoperiamo per far conoscere il passato, la memoria storica, dall'altro vogliamo trasmettere il nostro messaggio di pace e di solidarietà.

Tra i nostri obiettivi c'è anche la salvaguardia della pace, vivere in un mondo dove la solidarietà e il rispetto prevalgano sulla violenza e sull'odio e sappiamo di poterci riuscire se potremo contare sul sostegno concreto da parte dello Stato, da Lei più volte definito una misura prioritaria.

Siamo per l'accoglienza, la sicurezza, la legalità per tutti, siamo contro ogni forma di discriminazione o di razzismo, ma siamo convinti che un fenomeno così ampio non può riguardare solo "noi", le nostre città. Ci vuole una risposta globale, una linea comune su sicurezza e immigrazione e ci fa piacere constatare che nel corso nel recente summit di Lione siano stati argomenti fortemente discussi e sia stato dato il via ad una doverosa e seria cooperazione internazionale.

Continueremo a lavorare in piena sinergia e collaborazione con il Suo Dicastero, che da oltre 70 anni ha accompagnato la storia d'Europa in difesa della pace. Proprio con questo intento la Confederazione ha in programma di realizzare nella prossima primavera una Conferenza europea sulla Pace che vedrà coinvolti soprattutto i giovani.

Un impegno che non si può che sostanziare anche attraverso la promozione, con tutti i mezzi a nostra disposizione, della nostra cultura, della nostra storia, dei nostri valori, in opposizione alle guerre come forma di risoluzione dei conflitti e dei contrasti tra i popoli.

Desidero infine manifestare il nostro affetto e ribadire la nostra riconoscenza per il lavoro delle Forze Armate Italiane che, operano in missioni di pace in tantissime remote parti del mondo, assieme a molte altre nazioni europee, per ricondurre le popolazioni vittime di sanguinosi conflitti, ad un clima di fraterna civile convivenza, offrendo così un prezioso contributo per avviare quelle sfortunate genti verso un futuro di autodeterminazione e di democrazia.

Vorrei concludere rinnovando ancora il nostro grazie e rivolgendo a Lei, ai Suoi familiari e a tutti i Suoi collaboratori il sincero augurio di trascorrere le prossime festività in serenità

Grazie